



Foto Ansa

Antenucci (Ascoli) e Battilà (Reggina) si accordano sul gol «lasciato» ai calabresi: il bianconero aveva segnato quello discusso

**Intervista a Julio Velasco**

# «Ascoli un punto di partenza ma ci sono troppi trucchetti»

**L'ex ct azzurro del volley** sul fair-play dei bianconeri, il caso Balotelli e il pallone «malato»  
«Stavolta però il calcio si è dimostrato meno malato della società, dipinta sempre più pulita»

**VALERIO ROSA**  
sport@unita.it

**T**ifosi che disapprovano la correttezza del loro allenatore, altri che fischiano e insultano i giocatori di colore. Sono gli ultimi segnali di una deriva etica, di cui abbiamo discusso con Julio Velasco. **Ad Ascoli il fair play dell'allenatore non è stato preso bene. Lo stesso Pillon, parlando di un calcio malato, ha dichiarato che, alla luce delle reazioni, forse non ripeterebbe quel gesto.** «Poichè tendo sempre a vedere il bicchiere mezzo pieno, preferisco far notare che è la prima volta che un allenatore fa una cosa del genere. I giocatori erano tutti d'accordo, in campo non ha protestato nessuno. In questo caso specifico, il calcio si è dimostrato meno malato della società. Anzi, mi dà molto fastidio che la società civile venga sempre dipinta

più pulita del calcio».

**Che conseguenze potrebbe avere secondo lei il gesto di Pillon?**

«Ne è nato un dibattito che può diventare educativo. È senz'altro positivo che sia successo, perchè rompe lo schema sempliciotto dei calciatori che danno il brutto esempio. Anche se non bisogna smettere di denunciare le tante brutte abitudini: i trucchetti, i falli tattici, le sceneggiate di chi subisce ogni fallo come se gli avessero rotto una gamba. Ecco perchè gli appassionati preferiscono sguire il calcio inglese. Ed ecco perchè sono d'accordo con Capello quando dice che non bisogna fermare il gioco tutte le volte che un giocatore rimane per terra».

**È d'accordo con lui anche quando afferma che il calcio italiano è in mano agli ultrà?**

«Quello degli ultrà è un problema grave, anche se forse Capello ha esagerato a dire che il calcio è in mano loro. Ma trovo che sia stata ancora più esa-

gerata la reazione scomposta di personaggi anche autorevoli contro di lui. Capello ha criticato il calcio italiano dal di dentro, per aiutarlo a migliorare. Non era davvero il caso di invitarlo a farsi gli affari suoi e a pensare solo alla nazionale inglese».

**E che opinione ha dei fischi ai giocatori di colore?**

«Sono episodi veramente gravi. Non difendo Balotelli tout court, ma è dura sopportare certe cose, anche se si è un professionista. Non mi piace usare la parola razzismo a vanvera, ma questo è un problema serio. Negli Usa la situazione è cambiata perchè si tratta di una società multietnica. In Italia è un problema nuovo ed è da come si affrontano le differenze etniche che si capisce se si è razzisti o no. Ma i problemi del calcio non finiscono qui».

**Razzismo**

**«Non mi piace usare questa parola a vanvera, ma questo è un problema nuovo e serio per l'Italia che non era multietnica»**

**Me ne dica un altro.**

«I suoi protagonisti parlano con tre frasi fatte. E li capisco, perchè se si azzardano a dire qualcosa di diverso si monta subito la polemica. Il problema sono i giornali sportivi, che predicano bene e razzolano male. Io stesso ne ho fatto le spese. I giornalisti non devono certo addolcire le situazioni, ma non è possibile che in Italia ad ogni opinione scoppi la guerra civile. Dovrebbe essere assolutamente normale pensarla in modo diverso. Questo succedeva anche quando la politica non viveva su toni così esasperati ed era, anzi, noiosissima, come all'epoca del pentapartito, quando sono arrivato in Italia. È un meccanismo forse inarrestabile, ma i giornali sportivi perdono un sacco di opportunità. Per esempio, potrebbero fare interviste molto più interessanti».

**E un pregio dello sport?**

«Nello sport prevale il merito, questo è sicuro. Non ci sono raccomandati, la meritocrazia è evidente e facilmente verificabile. I nepotismi sono per forza di cose impossibili. Il figlio di Berlusconi non gioca nel Milan. Gli stessi direttori sportivi devono guadagnarsi la pagnotta. Anche Moggi è diventato dirigente grazie al suo lavoro, indipendentemente da tutto il resto. Lo sport è tutto meritocratico. E comunque non ha senso parlare dei mali del calcio più che dello scandalo Lehman's». ♦

**Chi è  
Il ciclo tricolore a Modena  
Undici trofei con l'azzurro**



**JULIO VELASCO**

57 ANNI

ALLENATORE

**In Italia dal 1983: con la Nazionale ha vinto 2 mondiali, 3 Europei, 5 World League e un argento olimpico ad Atlanta. Quattro scudetti a Modena. Ora è il ct della Spagna.**